emmaus ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

GENOVA, VENT'ANNI DOPO

CAMPI DI VOLONTARIATO EMMAUS: CATANZARO, PALERMO, PRATO

IL NOSTRO MOVIMENTO NELLE PAROLE DI ALCUNI STUDENTI DI PRATO

EMMAUS E I GIOVANI VOLONTARI

Anno 38 – n. 2 – Aprile | Settembre 2021

Sommario

EDITORIALE

1 L'Assemblea mondiale del nostro Movimento

LA PAROLA DELL'ABBÉ PIERRE

2 Testi tratti da *Abbé Pierre, Un altro mondo è possibile. La rivoluzione degli infinitamente piccoli*

DAL MOVIMENTO

3 Scambio di opinioni e di riflessioni con gli studenti del liceo «Cicognini-Rodari» di Prato

DAL MOVIMENTO

8 Campo di volontariato Emmaus a Catanzaro

10 Campo di volontariato Emmaus a Palermo

12 Campo di volontariato Emmaus a Prato

VITA DELLE COMUNITÀ

10 Emmaus Padova

10 Emmaus Prato

GIOVANI VOCI GIOVANI SGUARDI

21 Rubrica a cura di Virginia Tallone

NEL VERSO GIUSTO

23 Rubrica a cura di Massimo Bondioli

SPUNTI PER RIFLETTERE

24 Rubrica a cura di Luca Prestia

DECIDI TU!

Il 5 x mille delle tue tasse a Emmaus

a sostegno di azioni di solidarietà. Basta indicare nell'apposito spazio previsto nei modelli 730 e Unico il Codice fiscale 92040030485

Grazie!

emmaus italia

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

PROPOSTE DI CONDIVISIONE

ESPERIENZE IN COMUNITÀ

Le Comunità Emmaus italiane sono disponibili ad accogliere, non solo durante il periodo estivo, volontari italiani e stranieri, di almeno 18 anni di età, per esperienze di lavoro e di condivisione delle attività della comunità. Quanti sono interessati possono rivolgersi direttamente alle Comunità.

COLLABORAZIONI POSSIBILI

Donazione materiale riutilizzabile:
indumenti, biancheria varia, mobili diversi, oggettistica varia, libri e riviste, cartoline, archivi e altro materiale riutilizzabile... Dal ricavato di questo lavoro le Comunità si assicurano il proprio sostentamento.

Donazioni in denaro:
per contribuire alle diverse azioni di solidarietà alle quali Emmaus Italia assicura il proprio sostegno, sia in Italia sia nei Paesi del Sud del mondo. Ci teniamo a ribadire che queste donazioni in denaro sono utilizzate esclusivamente per azioni di solidarietà. Il funzionamento delle Comunità, infatti, è assicurato dal nostro lavoro di recupero del materiale usato.

Segnaliamo i nostri c/c da utilizzare per i vostri versamenti:
c/c postale codice IBAN:
IT 19 Q 0760102800000023479504
BIC: BPPIITRRXXX.
Coordinate bancarie: BANCA POPOLARE ETICA
Via N. Tommaseo, 7 – 35137 Padova.
c/c bancario codice IBAN:
IT 52 H 05018 02800 000011012879

Le somme versate a Emmaus Italia godono dei benefici fiscali previsti per le Onlus.

PUBBLICAZIONE

emmaus italia
PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

Direttore responsabile: Alessandra Canella

Autorizzazione: del Tribunale di Padova n. 948 del 13.5.1986

Stampa: La Stamperia snc – Via Pio Conti 18, Carrù (CN) t. 0173 750458 Poste Italiane S.p.A. – Sped. abb. pos. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 e 3 CDM Cuneo

Foto di copertina: © Luca Prestia

Editoriale

L'Assemblea mondiale del nostro Movimento

Quest'anno, a novembre, si svolgerà l'Assemblea mondiale del nostro Movimento. La necessità di una condivisione e di un confronto è forte: inizieremo con degli incontri online per traghettare i nostri valori nel 2022 in Uruguay, con un'assemblea in presenza se la situazione sanitaria lo permetterà. Un'occasione che ci arricchisce non solo perché s'incontrano i gruppi di tutto il mondo, ma soprattutto perché, attraverso di loro, si entra in contatto con culture e idee differenti che allargano la nostra visione fuori dall'Europa.
America Latina, Africa, Asia: in tutto 60 gruppi presenti che lottano ogni giorno in nazioni dove molto spesso cade un dittatore e ne succede un altro; dove i diritti vanno gridati e la democrazia fa fatica a emergere; dove la pandemia ha messo in ginocchio intere nazioni come l'India e il Brasile.
Questo primo confronto ci farà discutere e aprire gli occhi attraverso alcuni dei valori del Movimento: la solidarietà, l'autosufficienza, la condivisione. Quest'ultimo – se lo vogliamo – può essere presente in ogni momento del nostro essere Emmaus; dalla vita comunitaria ai piccoli momenti tra gruppi, al lavoro e alle azioni di solidarietà. Quelle azioni che uniscono le comunità di tutto il mondo e portano all'autosufficienza: *autosuficiencia*, *autosuffisance* o *self-sufficiency*. Tutti i gruppi – qualunque sia la lingua utilizzata – si preoccupano di raggiungerla e ottenerla, e l'obiettivo non cambia. Oggi, una delle principali forze del Movimento Emmaus poggia sulla sua capacità di generare le proprie risorse derivanti dal suo lavoro, senza dipendere dall'aiuto esterno:

> «il nostro Movimento dipende dalle sue proprie forze, per produrre le risorse che gli permettono di svilupparsi e di generare l'elemento umano che ne assumerà l'impegno».
>
> (dalla *Carta d'identità dell'appartenenza (1996)*, terzo testo fondamentale).

Tutti i gruppi di Emmaus si prepareranno per un dibattito. Nello scorso mese di giugno i gruppi italiani hanno avuto uno scambio di riflessioni con alcuni amici dell'America Latina e della Francia. Ma perché aprire un dibattito su questi temi? Il Movimento Emmaus è in piena crescita: da 344 gruppi nel 2011, siamo passati a 419 gruppi membri nel 2021; un aumento del 22% negli ultimi 10 anni. Eppure, constatiamo che il principio di autosufficienza come criterio di accettazione di nuovi gruppi spesso non è considerato.
A che punto siamo con questo principio 25 anni dopo l'adozione della *Carta d'identità e di appartenenza*? Come è vissuto questo criterio dell'autosufficienza, oggi, nei gruppi? Come si è diffuso tra questi? È stato compreso? Quali problematiche potrebbero emergere per il Movimento di domani se questo criterio di appartenenza non sarà più rispettato?
Domande cui si proverà a dare risposta durante l'Assemblea mondiale. In quell'occasione Emmaus Italia parteciperà – come sempre – con il massimo dell'impegno, cercando di essere promotrice di idee.

Massimo Resta
Presidente di Emmaus Italia

Davanti a qualsiasi umana sofferenza, secondo le tue capacità, impegnati non soltanto ad alleviarla senza indugio, ma anche a distruggerne le cause. Impegnati non soltanto a distruggerne le cause, ma anche ad alleviarla senza indugio.
Nessuno può dirsi seriamente buono, giusto, vero fino a quando non è deciso a consacrarsi, secondo i propri mezzi, con tutto il cuore, con tutto il suo essere all'uno e all'altro di questi due compiti. Essi non possono essere separati, senza rinnegarsi.

(agosto 1954)

Negli ingranaggi e nei meccanismi della società contemporanea destinata a diventare sempre più globale, universale, mondiale, sia dal punto di vista materiale che interiore, abbiamo perso quella capacità profetica che caratterizza tutte le società primitive. Il profeta non è necessariamente, né essenzialmente, un uomo capace di predizioni. Il profeta (dal greco «colui che dice per, nel nome di») è il portaparola, è espressione della coscienza della comunità. Non è un uomo politico. Non è necessariamente un filosofo, ma è il portaparola. Alla società moderna manca la capacità di riportare all'interno delle proprie istituzioni, dei suoi stessi ingranaggi la presenza di questa voce profetica che sa parlare al cuore stesso dei popoli, neanche al tavolo degli uomini di Stato.

(9 aprile 1960)

Sono convinto che tutte le grandi sfide del terzo millennio deriveranno da questo fenomeno unico, nuovo nella storia dell'umanità: la mondializzazione, la globalizzazione di tutto. Se accade qualcosa dall'altra parte della Terra, ne siamo informati, nel dettaglio e con immagini. Non si può più ignorare o nascondere nulla. E questo ci porta a comprendere che il concetto di sovranità assoluta delle nazioni è un valore ormai obsoleto. Nessuna nazione è più sovrana dei propri monopoli. Non è possibile ignorare l'equilibrio d'insieme del mondo, dal momento che l'equilibrio economico di ciascuno dipende dagli scambi con gli altri.

(estate 1991)

Una delle difficoltà più grandi delle nostre democrazie è la crisi di rappresentatività. Non perché gli elettori non credono più ai valori del sistema democratico, ma perché è la classe politica ad aver perso la propria credibilità smettendo di dare l'esempio di ciò che si chiede ai cittadini, primo fra tutti il rispetto della legge. Se gli esempi di correttezza, giustizia, generosità, onestà non vengono dai vertici dello Stato, l'intera società è condannata al degrado. E tutte le belle parole di coloro che ci invitano a fare degli sforzi per creare una società più giusta e più solidale cadranno nell'indifferenza, o nella rabbia, di coloro che ben conoscono il reale valore di queste parole.

Abbé Pierre +

(1999)

(Tutti i testi sono tratti da Abbé Pierre, *Un altro mondo è possibile. La rivoluzione degli infinitamente piccoli*, prefazione di E. Morin, Edizioni Terra Santa, Milano 2020)

Scambio di opinioni e di riflessioni con gli studenti del liceo «Cicognini-Rodari» di Prato

Nel corso dell'anno scolastico 2020-21, segnato profondamente dalla dura realtà della pandemia di Covid-19 e dalle enormi conseguenze – in termini educativi e psicologici – che ciò ha avuto su un'intera generazione di studenti non solo in Italia, Nicola Teresi ha organizzato e condotto una serie di incontri con gli studenti del liceo «Cicognini-Rodari» di Prato. In quest'occasione le giovani e i giovani studenti hanno avuto modo di conoscere da vicino cos'è Emmaus, quali siano i valori di fondo che guidano questa realtà e chi la anima e in quali ambiti essa operi quotidianamente. Ne è emerso uno scambio di opinioni e di riflessioni denso di significato, di interesse e di condivisione. Le righe che seguono rappresentano la narrazione di chi – tra le studentesse e gli studenti – ha preso parte a questa esperienza.

«Durante questi incontri abbiamo trattato varie tematiche importanti come per esempio la mafia, l'inquinamento. Questi sono temi che sicuramente abbiamo affrontato molte volte e che, magari, ci sembrano lontani da noi, ma in realtà non è così perché questi sono aspetti importanti che riguardano tutti anche se non fanno parte della nostra vita quotidiana. Mi ha colpito molto quando, negli incontri, abbiamo parlato di una comunità chiamata Emmaus, che aiuta le persone che in passato si sono trovate in difficoltà e magari hanno fatto anche degli sbagli e che, per rientrare nel mondo del lavoro, per riscattarsi, avevano bisogno di un aiuto e di una seconda possibilità. Queste persone lavorando e aiutando gli altri – per esempio facendo volontariato – si sono riscattate e hanno dato vita a una bella comunità, anche diversa dalle altre» *(Elisa N.)*.

«Confrontarsi su diverse tematiche è stato molto interessante, ma soprattutto è stato molto bello ascoltare le esperienze delle altre persone. Conoscere quest'associazione, che migliora le qualità di vita dei soggetti più fragili e con difficoltà, è stato fantastico. Mi sono molto interessati gli interventi riguardanti l'economia sostenibile, il bullismo e il volontariato. È stato molto piacevole poter esprimersi e dialogare riguardo a delle tematiche così interessanti» *(Alessandra T.)*.

«L'esperienza che ho avuto modo di vivere, grazie ai tre incontri con Nicola nei quali abbiamo affrontato argomenti come la mafia, l'economia sostenibile e il lavoro che svolge la comunità di Emmaus, mi ha fatto capire che spesso con un piccolissimo gesto si può cambiare la situazione di molte persone che stanno male, o si trovano in situazione economica di difficoltà. È stato molto interessante quando abbiamo fatto un incontro con una ragazza che faceva volontariato presso la libreria dove vendevano e sistemavano libri usati, poiché io non ero a conoscenza dei compiti della comunità di Emmaus; sapevo poche cose e, grazie a Nicola, sono riuscita a fare chiarezza. È bello vedere che molte persone sono attive e creano del bene; Emmaus è impegnato nella lotta per lo sradicamento della miseria e per la realizzazione, in pienezza, della dignità della persona umana, e ciò rende ancora più evidente l'audacia di coloro che vogliono aiutare. La lezione che abbiamo affrontato sulla mafia è stata

Segue

molto intensa, mi è piaciuta molto, anche se della maggior parte delle cose ero già a conoscenza. Molto spesso ci sono persone disinformate e ciò crea a volte problemi e scontri sociali, e aver potuto ascoltare queste lezioni mi ha fatto molto piacere. Spero che i messaggi che mi sono stati trasmessi vengano trasmessi anche a moltissime altre persone» *(Martina M.)*.

«Gli incontri che abbiamo avuto con Nicola Teresi sono stati molto importanti ed educativi, sia perché sono stati trattati argomenti diversi dai soliti che vengono solitamente affrontati a scuola, sia perché penso sia importante far conoscere a tutte le persone questo tipo di associazioni. Associazioni che servono ad aiutare il prossimo senza far distinzioni di sesso, razza, pensiero politico e religioso, possibilità economiche ecc. È importante che la nostra generazione, molto più materialista, impari ad accogliere il prossimo in quanto persona e quindi, sottolineando l'aspetto umano, interpersonale» *(Matilde O.)*.

«Grazie a Nicola ho potuto scoprire Emmaus, un'associazione laica che si impegna a ridare una vita dignitosa alle persone in difficoltà. Ma non tramite la beneficenza: le persone vengono accolte e devono lavorare, magari prendendo oggetti che per altre persone sono di scarto, ridandogli nuova 'vita' e rivendendole nei mercatini. Quindi, allo stesso tempo, un reinserimento sociale e un guadagno su degli oggetti destinati allo smaltimento. Ovviamente così facendo si combatte il problema dell'inquinamento e dell'accumulo di beni nelle discariche, che fanno difficoltà a essere smaltiti. È apprezzabile la dedizione con cui si approccia Nicola; si vede che quello che fa gli sta molto a cuore, e sicuramente sentir parlare di queste cose ti ridimensiona e ti fa sentire fortunato della vita che hai e apprezzare di più le cose che per noi sembrano scontate, ma che per altri non lo sono» *(Edoardo R.)*.

«Questi incontri che abbiamo fatto con Nicola sono stati molto interessanti. Ci ha spiegato di cosa sia l'associazione Emmaus: la vita comunitaria, la raccolta dell'usato, la selezione e il riutilizzo in una virtuosa economia circolare. Il mercatino solidale dell'usato, dove di svolge la maggior parte del lavoro dei comunitari, rappresenta la fonte economica per la solidarietà della comunità. Abbiamo parlato dell'inquinamento ambientale, che attualmente sta aumentando. Al primo incontro abbiamo accennato alla grave situazione economica che stiamo vivendo in questo periodo, in cui molti hanno perso il lavoro o ad altri non è permesso proprio di lavorare; ovviamente non per tutti è così, ma è un grave problema. Sono rimasta molto colpita dai vari discorsi che ha fatto, soprattutto perché ha centrato tanti problemi che stiamo vivendo» *(Marianna R.)*.

«Questi incontri mi sono stati utili perché abbiamo affrontato tematiche attuali, ma anche perché mi hanno fatto scoprire una realtà nuova, in particolare la comunità Emmaus. Una comunità che non accetta soldi, ma che continua ad andare avanti e a crescere grazie alle sue forze. L'obbiettivo di Emmaus è quello di aiutare e accogliere persone che, nonostante abbiano avuto uno stile di vita e una storia alle spalle diversa, sono tra loro accomunate dal fatto che sono in cerca di un aiuto o, meglio, di un qualcosa che possa migliorare la loro vita. La cosa che mi ha colpito molto è il fatto che le persone che fanno parte della comunità di Emmaus fanno tutto per volontariato, e quindi con la reale volontà di aiutare l'altro e non per avere un tornaconto personale» *(Martina L.)*.

«Potersi confrontare su tematiche differenti dalle solite materie scolastiche è stato molto bello. Il venir a conoscenza di questa associazione laica che punta all'aiuto delle persone svantaggiate è molto bello, soprattutto i principi su cui si basa questa associazione sono molto belli. Principi sui quali mi trovo molto d'accordo, come per esempio il fatto di non donare le cose, ma l'insegnare a procurarsi il materiale di cui si ha bisogno è molto bello, dal momento che se non si insegna come risolvere un problema, ma lo si risolve soltanto, quella persona che si era trovata in difficoltà molto presto si ritroverà in difficoltà. Si ritroverà in difficoltà proprio perché non saprà o non avrà gli strumenti per risolvere il problema» *(Manuela M.)*.

«L'esperienza con Nicola mi è stata molto utile perché mi ha fatto capire alcuni valori della vita, come l'importanza dell'ambiente e la solidarietà tra persone. Nicola mi ha fatto conoscere una comunità Emmaus che non conoscevo; questa comunità ha l'obbiettivo di aiutare l'altro e, quindi, ha un obbiettivo morale e materiale. Questa comunità è un'attività di volontariato che coinvolge nel lavoro persone in difficoltà. Penso sia una comunità molto importante perché porta a una solidarietà tra le persone, senza nessuna distinzione di razza o di genere» *(Francesca P.P.)*.

«Ritengo che gli incontri cui abbiamo assistito in classe abbiano fatto emergere delle tematiche di cui ero già a conoscenza, ma che così ho avuto la possibilità di approfondire in modo più specifico e dettagliato attraverso la figura di Nicola e dei volontari Emmaus. Inoltre, Emmaus dà la possibilità di una seconda possibilità a persone che si trovano in una situazione di estrema necessità, offrendo il loro aiuto» *(Gaia L.)*.

«La più grande criticità della scuola, al giorno d'oggi, è la mancanza di attualità, sulla quale ha preso il sopravvento l'importanza attribuita alle nozioni teoriche che sono indiscutibilmente utili, ma sufficienti a stimolare il senso critico e la creatività degli studenti? Meno teoria, meno lezioni frontali, e più discussioni aperte sui temi che ci toccano da vicino, questa sarebbe la mia risposta. È grazie a esperienze quali l'incontro con i collaboratori di Emmaus che i ragazzi riescono a prendere coscienza di ciò che li circonda, di quello che le altre persone hanno vissuto e vivono ancora sulla loro pelle, di quello che essi non sono in grado di percepire e di ciò di cui spesso si parla solo al telegiornale, e sembra restare così sempre molto distante da ciascuno di noi. Dai temi dell'uguaglianza a quello della libertà, alla devianza e alla possibilità di avere una seconda occasione nella vita, poiché l'essere umano non dovrebbe essere ridotto solo alle sue manifestazioni: noi non siamo e non saremo mai solo ciò che appare di noi nel mondo, ed è per questo che è importante donare ai ragazzi degli strumenti per saper guardare oltre l'involucro, uscire dai pregiudizi sociali e poter conoscere veramente gli altri e loro stessi» *(Martina P.)*.

«Ho preso parte a tutte le lezioni che sono state tenute dall'esperto di Emmaus. Il mio commento a riguardo non può che essere positivo. Conoscevo già la sede Emmaus di Prato poiché, qualche anno fa, avevo donato dei vecchi libri, giocattoli e del vestiario, ma non ero a conoscenza di tutto quello che c'è dietro questa associazione. Senz'altro, le lezioni a cui ho preso parte mi hanno aperto un mondo, mi hanno fatto capire lo sforzo dei volontari, la loro determinazione nell'aiutare le persone che si trovano in situazioni di difficoltà. Ho conosciuto una nuova realtà che mi ha lasciato nuove consapevolezze. Conoscere il mondo della comunità Emmaus: i volontari, i collaboratori, tutti coloro che ne fanno parte direttamente, le esperienze vissute e intraprese in nome della solidarietà sono testimonianze molto interessanti che ti portano a riflettere su tematiche che spesso vengono trascurate o considerate troppo distanti ed estranee dalla nostra vita quotidiana» *(Lorenza C.)*.

«Gli incontri con Emmaus sono stati di grande insegnamento per me. In tutta sincerità, inizialmente non avevo eccessiva curiosità riguardo alle azioni svolte dalla comunità, poiché non conoscevo adeguatamente ciò di cui si occupava. Successivamente però, dopo aver ascoltato esperienze e opinioni dei diretti implicati nella comunità, ho provato un senso di 'bene', di grande aiuto e partecipazione per gli altri. Mi ha colpito molto il ruolo della libreria e della boutique, che si occupano di libri usati e vestiti di seconda mano. Mi piacerebbe entrare a far parte di questa 'famiglia' poiché, sicuramente, sviluppa un forte senso di appartenenza tra le persone, le quali sono accomunate dalla volontà di aiutare il prossimo. Dopo l'incontro con Nicola Teresi, mi sono interessata anche alla facoltà universitaria da lui citata (ossia quella che aveva frequentato) sulla gestione dei conflitti e della pace. Non avevo mai considerato tale percorso di studi, ma grazie all'esperienza di Nicola mi sono incuriosita, cercando più informazioni. Ciò che mi ha colpito maggiormente è stato che la comunità accoglie chiunque indipendentemente dal suo passato o dai motivi per cui si trova nella comunità. Ritengo che sia una concezione fantastica dell'aiuto, che sicuramente può incentivare molti ad avvicinarsi a questo mondo, senza paure o pregiudizi. Non è da poco rispettare tutti e considerare solo 'presente' e 'futuro', senza etichettare le persone per gli sbagli passati. È stata un'esperienza formativa interessante e costruttiva che sicuramente incentiva ad avvicinarsi in modo più approfondito. Da rifare!» *(Diletta P.)*.

Segue

«Il progetto realizzato da Nicola come portavoce di Emmaus mi è sembrato estremamente interessante e coinvolgente. Infatti, ho apprezzato il suo modo di comunicare e la sua sensibilità nel descrivere e raccontare i fenomeni di attualità, quali la salvaguardia dell'ambiente o il tema della donna. Ritengo che sia riuscito a trasmettere, tramite le sue parole e la sua passione in materia, la rilevanza di temi che talvolta sono affrontati superficialmente e, conseguentemente, non nel giusto modo. Inoltre, ho percepito positivamente il suo interesse nel sentire l'opinione della classe e nel comprendere anche la prospettiva altrui. A mio avviso è importante scambiarsi opinioni e cercare di accogliere il punto di vista di altri, seppur non concorde con il proprio» *(Maria Costanza Mimma B.)*.

«Conoscere Nicola Teresi è stato molto importante sia per me sia per i miei compagni, soprattutto perché, grazie ai suoi interventi, ci ha fatto conoscere e riflettere su aspetti che prima non consideravamo importanti. A ogni lezione ci trascinava con sé nei discorsi che faceva, facendoci sviluppare pensieri e concezioni che prima sottovalutavamo. Interventi molto interessanti, soprattutto su tematiche molto attuali, per esempio sulla condizione delle donne nel mondo e del *catcalling*. Ci ha fatto conoscere i campi Emmaus e ha fatto nascere in tutti noi la voglia di partecipare in ragione del suo modo di descriverceli» *(Sofia M.)*.

«Grazie agli incontri con Emmaus ho aperto gli occhi su molti argomenti anche attuali. Gli spunti di Nicola sono stati molto utili anche perché molto oggettivi, e ho trovato interessanti le opinioni sull'argomento del *catcalling*, che è a oggi molto chiacchierato, perché ha reso la lezione per niente pesante e mi ha permesso di conoscere i vari punti di vista, anche dei miei compagni. L'argomento mi ha fatto molto riflettere anche sul mio pensiero personale, dal momento che non mi ero mai chiesta se veramente atteggiamenti di questo tipo risultassero per me gravi o meno. Ho deciso di mettere l'accento su questo argomento perché mi sta molto a cuore e perché l'ho trovato il più interessante. Ritengo che lezioni di questo tipo siano veramente utili per fare aprire gli occhi sul mondo a noi giovani, che siamo le generazioni future, perché a mio parere il grado attuale di ignoranza è molto alto. Per questo motivo mi farebbe molto piacere conoscere meglio i campi Emmaus di cui Nicola ci ha parlato» *(Asia I.)*.

«Emmaus lo conoscevo ma poco, e grazie a Nicola ho molto approfondito. Per me questi incontri sono stati interessanti e anche utili perché ho capito che le persone, che hanno avuto un passato brutto, hanno voluto cambiare e, quindi, vogliono aiutare le altre persone che vengono da un passato come hanno vissuto loro» *(Alessia R.)*.

Cosa mi porto a casa dopo l'esperienza con Emmaus?

«Sicuramente un'aperta e libera discussione con alcuni rappresentanti e testimoni della comunità di Emmaus, come quella avuta in classe: essa apre la mente, permette di essere più consapevoli di alcuni temi e anche di cosa effettivamente è Emmaus nella nostra società. Ho trovato davvero interessante il fatto di far intervenire persone che fanno parte della comunità, sia come organizzatori e volontari sia come accolti da questa. Oltre alla presentazione generale, abbiamo discusso su molti temi importanti e davvero interessanti che la scuola spesso omette e che trovo genuini per la crescita di un adolescente. Una consapevolezza che apre gli occhi verso una realtà spesso sconosciuta sotto alcuni aspetti» *(Aurora C.)*.

«Descrivere l'esperienza con l'associazione Emmaus in poche righe non è facile. Sicuramente posso dire che non solo è stata utile e interessante ma, sopratutto, formativa. Un'esperienza che apre gli occhi e insegna che non sappiamo tutto anche se pensiamo il contrario; un'esperienza che ti dice "fermati, ascolta l'altro, poi parliamo". La comunità di Emmaus è molto accogliente. Mi è rimasta impressa una frase detta dal responsabile Nicola (una persona disponibile al dialogo e molto gentile): "Noi non vediamo le persone in base al loro passato, ma su quello che sono adesso". È molto bella, soprattutto perché non rimane campata in aria ma viene messa in atto; davvero loro vedono il meglio di tutti noi, e proprio perché vedono la parte migliore hanno

deciso di spendere tempo ed energie per le persone. Non è una cosa da tutti i giorni. Decidere di spendersi per l'altro non è scontato, e purtroppo al giorno d'oggi pare quasi un'assurdità; invece, dopo i discorsi di Nicola, ho capito che non è così assurdo, che c'è ancora qualcuno disposto ad aiutare gli altri senza chiedere niente in cambio. Consiglio a tutti di dedicare un'ora della propria vita all'ascolto e alla comprensione: solo così possiamo avvicinarci a quello che significa "dedicarsi agli altri". Personalmente credo che dedicarsi agli altri sia un ottimo modo per dedicarsi un po' anche a noi stessi» *(Alessia M.)*.

«Ciò che mi porterò dietro grazie agli incontri con Emmaus sarà sicuramente una maggiore coscienza del mondo che mi circonda e, in più, una maggiore informazione di quella che è Emmaus, grazie ovviamente a Nicola e ai suoi colleghi che ci hanno illustrato dettagliatamente ciò di cui si occupa questa associazione. Mi è piaciuto soprattutto trattare di attualità, ponendosi innanzitutto una domanda» *(Alessio M.)*.

«Pur essendo a conoscenza dell'organizzazione Emmaus e dei suoi punti vendita nella mia città, Prato, gli incontri con Nicola mi hanno permesso di allargare ancora di più i miei orizzonti e le mie conoscenze. Fin da piccola i miei genitori mi hanno sempre indirizzata verso un approccio solidaristico con le altre persone, frequentando comunità quali l'oratorio o i gruppi scout, mediante i quali ho avuto modo di indirizzarmi verso il mondo del solidale e del volontariato.
Tuttavia, gli incontri effettuati, seppur da remoto mediante Internet, hanno avuto un forte impatto su di me, facendomi scoprire a fondo i principi e gli obiettivi di Emmaus come anche diversi aspetti della vita odierna del mondo in cui viviamo. Senza ombra di dubbio queste ore passate insieme sono state fondamentali per la mia visione del mondo, scoprendo nuove cose e discutendo di temi eterogenei e dunque ampliando le mie conoscenze. Ringrazio dunque Nicola per il tempo che ci ha dedicato come gruppo e, soprattutto, per le cose che ci ha insegnato» *(Mariachiara G.)*.

«Questi incontri mi hanno fatto scoprire molte cose nuove. In primo luogo questa associazione, di cui non ero a conoscenza, e dei modi in cui si autofinanzia e aiuta le persone che lo richiedono; in secondo luogo, l'importanza di questi gesti e la storia di com'è nata. Molto spesso in questo mondo frenetico ed egoista non ci fermiamo a pensare agli altri, ma ci limitiamo alla nostra felicità. Grazie a questi incontri sono riuscita a ricordarmi quali sono i valori importanti da coltivare. Nicola ha soddisfatto tutte le nostre richieste e ha spiegato nel dettaglio i loro progetti; inoltre, abbiamo affrontato argomenti molto importanti su cui è necessario soffermarsi ogni tanto. L'unico aspetto che mi è mancato è stato la visione pratica di queste azioni, poiché mi sarebbe piaciuto andare nei luoghi dove loro si mettono a disposizione per queste persone e osservarli vivere le loro giornate.
Comprendo l'impossibilità a causa del Covid, però sarebbe stata la ciliegina sulla torta. Nonostante tutto consiglio questa esperienza a tutte le persone perché trovo molto importante sensibilizzare e comunicare. Se avete un attimo di tempo andatevi a informare su quest'associazione perché è davvero molto interessante! Grazie Nicola per questa esperienza: è sempre bello vedere persone che si mettono in gioco e hanno negli occhi la luce della speranza di migliorare la vita delle persone» *(Viola B.)*.

Campo di volontariato Emmaus a Catanzaro

Riportiamo qui di seguito le riflessioni che due partecipanti al campo di volontariato Emmaus di Catanzaro dell'estate appena trascorsa hanno voluto condividere con Maria Concetta Infuso.

«La comunità mi è piaciuta molto. Oltre a dare la possibilità alle persone bisognose di avere un tetto dove passare la notte, si permette a esse di non perdere la loro dignità, dando un senso di gratificazione attraverso il lavoro che si va a svolgere in struttura, senza dover vivere di assistenzialismo. […]

L'esperienza l'ho gradita altrettanto. Ho svolto e appreso varie cose durante la settimana come i lavori nella struttura, la vendita al mercatino solidale, il corso di fotografia e la gita domenicale; ho trovato una buona ospitalità e mi son trovato molto bene».

Testimonianze

«Ciao Concetta, ti scrivo una riflessione mentre mi trovo sul treno per Bari. Personalmente sono rimasto colpito dallo spirito che anima e fonda la comunità, uno spirito di amore che proviene da uomini che scelgono di farsi abitare da Dio, come l'Abbé Pierre e Madre Teresa, così umani e piccoli come tutti e più di tutti, eppure così determinati, ferventi, incendiati nello spirito e dallo Spirito Santo, fedeli e quasi accaniti nei confronti di Dio e del prossimo, al punto da elevarsi in altezza come dei giganti, come un'onda tsunami che scuote il mondo intero, portando ovunque il loro segno, la loro presenza e, soprattutto, quella della luce di Dio attraverso di loro.

Quello che ho visto in questi giorni, come ti ho già detto, è ammirevole, perché soltanto una persona che possiede questo spirito può scegliere di mettere da parte se stessa, la sua vita, il proprio ego, per farsi in mille parti e pezzi di pane per chi non ha nulla di che sfamarsi e gioire.

In questa comunità rinasce la speranza, e fiorisce la vita, perché persone come te decidono di farsi pane per i più deboli, i più dimenticati, i più emarginati, come Dio si è fatto pane per noi, dando la sua vita per noi, per riscattarci dal male e dalla morte di questo mondo e per riportarci alla sua pace e vita.

Io ho visto questo: un'oasi di pace, vita e fratellanza, che lotta con tutta se stessa per rimanere a galla, nonostante le intemperie e avversità di questo mondo.

Ho sentito la presenza di Dio in ogni fratello comunitario che si è fatto dono per la comunità, ognuno a modo suo, e secondo le sue capacità, potenzialità, molte delle quali ancora devono fiorire.

Spero di poter scoprire un giorno le mie, per metterle anche al servizio della vostra comunità e aiutarla a crescere.

Ti auguro allora proprio questo, di fiorire nella fede per la provvidenza, per la comunità e la Parola di Dio, continuando così ad alimentare la fiamma del tuo spirito, così come il suo fondatore ha fatto, a ogni costo, con tutta la sua anima e nonostante le intemperie della vita. Un abbraccio grande, Francesco».

Campo di volontariato Emmaus a Palermo

Il campo a Palermo si è svolto nell'arco di due settimane, tra la fine di luglio e l'inizio di agosto, e ha coinvolto 9 volontari.

CAMPI

I campisti avevano già tutti partecipato a passate edizioni di campi Emmaus a Palermo, e pertanto erano formati e conoscevano il lavoro che avrebbero svolto. Per la prima volta i volontari hanno dormito nella base scout Volpe Astuta, primo bene confiscato alla mafia da Giovanni Falcone a Palermo e oggi gestito direttamente dall'Agesci. Gli scout hanno messo a disposizione tende singole già montate e una cucina esterna ben attrezzata, bagni, docce, rifornimento d'acqua e gas metano per la cucina. Abbiamo sostenuto le spese di gestione della base, come da regolamento interno, contribuendo a pagare 2,50 euro a notte per ciascun campista, per un totale di 272,5 euro.

Il numero di campisti è stato limitato per migliorare la mobilità e rendere il gruppo autonomo grazie al secondo minibus a disposizione di Emmaus Palermo.

Il campo è stato un campo 'atipico' in quanto prevalentemente centrato sul lavoro di autogestione e di promozione del nuovo mercato Emmaus a Palermo. Le principali attività del campo estivo sono state i turni per la cucina e il volantinaggio, necessario per promuovere il nuovo locale in cui Emmaus Palermo ha riaperto a maggio 2021.

È stato altrettanto importante il lavoro di comunicazione social gestito e organizzato direttamente dal gruppo con video e fotografie.

Nonostante i campisti fossero sistemati lontano dalla comunità Emmaus, è stato possibile organizzare diversi momenti di condivisione sia durante il lavoro giornaliero sia durante i pasti.

In appena due settimane, e con temperature proibitive, i volontari hanno distribuito circa 7.000 volantini del mercatino solidale e per l'evento della vendita straordinaria, che ha chiuso il campo estivo.

Quest'ultimo è stato l'evento che ha permesso a Emmaus Palermo di sperimentarsi nel nuovo locale riguardo a una maggiore concentrazione di clienti. Il campo ha visto anche alcuni momenti informali che hanno contribuito a rinforzare lo spirito di gruppo e la condivisione.

Campo di volontariato Emmaus a Prato

Il campo estivo a Prato si è svolto dal 14 al 17 giugno. Quattro giorni sono bastati per vivere un'esperienza nuova, intensa, conviviale e ricca di testimonianze e riflessioni. Il gruppo di ragazze ha subito fatto amicizia, come se si trattasse di persone che si conoscevano da anni.

Quattro giorni sono bastati per vivere un'esperienza nuova, intensa, conviviale e ricca di testimonianze e riflessioni. Il gruppo di ragazze ha subito fatto amicizia, come se si trattasse di persone che si conoscevano da anni.

Il lavoro si è svolto la mattina a Castelnuovo (container Benin, riciclo carta, pulizia mercatino, pulizia oggettistica ecc.) con pranzo in comunità; il pomeriggio si sono invece visitati tutti gli altri centri pratesi e si sono organizzati alcuni incontri formativi su diverse tematiche. La tradizionale presentazione della biografia dell'Abbé Pierre e la proiezione del documentario sulla storia della fondazione di Emmaus ci hanno ricordato dove sono le nostre radici e quali sono i valori del nostro Movimento; l'incontro con Niccolò Sanesi ci ha aperto gli occhi sulla difficoltà per i giovani di esprimere la propria sofferenza e la propria identità in un mondo dove alcuni adulti o alcuni insegnanti non sanno più come comunicare con i propri alunni (depressione giovanile, bullismo, scelte sentimentali, anoressia ecc.); la testimonianza delle due operatrici della casa famiglia Progetto Ester ci ha permesso di gettare uno sguardo sul terribile mondo della tratta, dello sfruttamento delle donne, della migrazione vissuta al femminile; infine, l'incontro con don Marco Natali ci ha sconvolto, facendoci capire quanto potenti possano essere le reti mafiose e quale la loro pericolosità se noi tutti non dedichiamo la giusta attenzione al nostro modo di vivere, alle nostre scelte personali in quanto consumatori e cittadini responsabili del bene comune.

Il campo si è naturalmente concluso con una cena lungo il Bisenzio e una brevissima fuga verso la nostra vallata.

Le ragazze hanno continuato a fare volontariato in Libreria durante l'estate: Khadija è diventata la nostra videomaker ufficiale mentre altre sono diventate le 'libraie photographer' del profilo Instagram.

Il gruppo è rimasto in contatto e ha proseguito gli incontri con il Gay Pride del 27 giugno, la gita al Rifugio Emmaus Pian della Rasa il 27 luglio e una visita sulle Alpi Apuane (solo per 3 ragazze); a fine settembre è stata invece organizzata una gita di gruppo finalizzata a un nuovo incontro tra tutte e alla programmazione dei prossimi appuntamenti che ci permettano di proseguire questa bellissima esperienza.

CAMPI

Segue

PADOVA

Nuov3 volontar3 a Emmaus: il loro punto di vista

*«Luisa e Domenico, responsabil**3** di Emmaus Padova, sono rispettivamente mia zia e mio padre. Emmaus, quindi, è sempre stato presente nella mia vita e ne ho ammirato il messaggio da quando sono stata in grado di comprenderlo, ma sempre da lontano.*

A ottobre 2020 qualcosa è cambiato; cio che Emmaus è mi ha travolto, lasciandomi senza scelta alcuna se non quella di iniziare a parteciparvi in modo attivo. Avevo bisogno di una seconda possibilità ed Emmaus è proprio questo: la possibilità di rimettersi in gioco e ricrearsi.

Ho voluto rendere partecipi del mio entusiasmo iniziale alcune mie amiche: Irene e Margherita, che aspettavano solo che un'occasione del genere si presentasse. Entrambe già a conoscenza della realtà di Emmaus, non hanno esitato a farsi coinvolgersi dalla cosa. A noi tre si è aggiunta Sara, arrivata a Emmaus quasi per caso, ora parte fondamentale del nostro piccolo gruppo di volontar**3** .

Abbiamo altr**3** amic**3** che ci raggiungono saltuariamente per dare il loro contributo, ma ci piacerebbe espandere il gruppo ancora di più, dato che in comunità c'è sempre posto per chiunque abbia voglia di fare. Dentro Emmaus le possibilità di reinventarsi sono quasi infinite e anche i mezzi per farlo.

Noi avevamo un progetto ben specifico in mente. Infatti cinque mesi e un lock-down dopo, la nuova libreria ha visto la luce: un angolo gestito quasi esclusivamente da noi ma creato inseme a responsabil**3** e *compagnon*. Creare questo angolo ci ha portato molte soddisfazioni e ci ha dimostrato l'immensa fiducia che Luisa e Domenico hanno in noi. La cosa più gratificante però è stata rendersi conto, giorno dopo giorno, come dall'essere un gruppo a se stante all'interno di Emmaus Padova siamo diventat**3** parte di esso. I *compagnon*, inizialmente timidi almeno quanto noi, hanno iniziato a farci sentire parte del gruppo e ciò per noi è un onore immenso».

Camilla

«Ho inziato questa esperienza con la volontà di affiancare amicizie che hanno preso questa strada e, anche se ora non posso più dedicarci tanto tempo quanto all'inizio, continua a rimanere un progetto che mi coinvolge. In passato ho già vissuto il concetto di volontariato in contesti diversi, spesso sporcati dalla sensazione di essere 'vincolati' da chi questo servizio lo riceve. A Emmaus Padova è diverso; si entra in una comunità in cui ognuno ha il suo da fare per sostenerla e il volontariato si mischia con chi lì lavora.

Ciò che apprezzo particolarmente del fare volontariato è che non riguarda tanto l'essere utili per qualcuno, quanto il creare e migliorare qualcosa con qualcuno».

Irene

«Sicuramente Emmaus mi ha subito colpito per il suo modo di pensare la vita in comunità, ponendo al centro l'individuo nel suo essere ciò che è in quel momento e in quel contesto. A Emmaus non ci sono ultimi e primi, 'visibili' e 'invisibili', ma ci sono persone che creano nuovi rapporti, accrescendo insieme le proprie conoscenze e coscienze. Qui, insieme, collaboriamo per la crescita del mercatino e della nuova libreria, mantenendo e preservando così i valori portanti di Emmaus. Ora vorrei che tutti conoscessero queste persone e questa comunità, così da far arrivare a più anime possibili il messaggio di Emmaus, un messaggio che testimonia in modo concreto che una via alternativa è possibile».

Sara

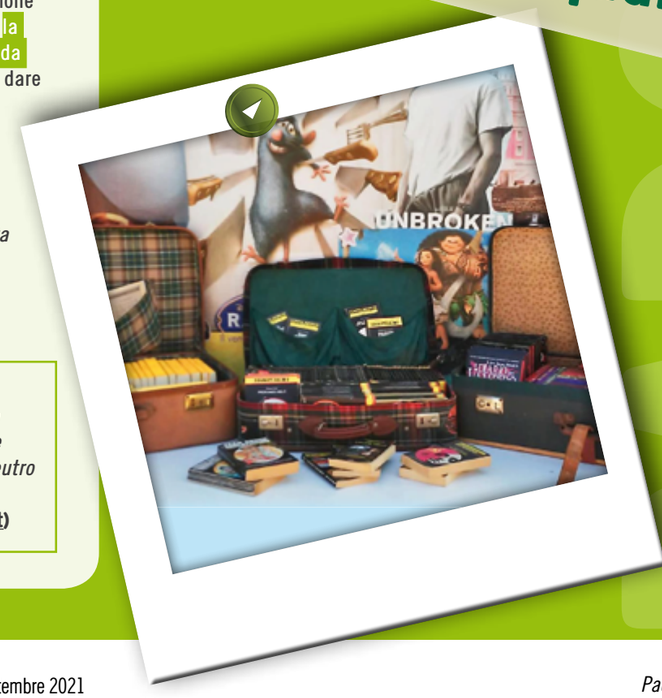
«Emmaus è un'esperienza che mi sta facendo crescere e allo stesso tempo è un sogno che si realizza. Ho sempre amato i libri e quando mi hanno proposto l'apertura di una nuova libreria mi sono subito resa disponibile. Fin dal primo momento i responsabili ci hanno dato totale fiducia e libertà, guidandoci nel frattempo con la loro esperienza. Anche i comunitari ci hanno accolte e prese in simpatia. La comunità è una casa accogliente, aperta a chiunque abbia voglia di mettere il proprio tempo a disposizione delle altre persone. Inoltre la vendita di oggetti di seconda mano è molto gratificante: dare una seconda vita a oggetti di qualsiasi tipo è proprio in linea con i miei valori».

Margherita

*Su questo sito trovi la motivazione per cui viene usato il simbolo **3** alla fine delle parole per rendere neutro maschile o femminile* (**https://italianoinclusivo.it**)

la nuova libreria ha visto la luce

...migliorare qualcosa con qualcuno...



Padova segue

PADOVA

L'articolo che segue è comparso il 10 marzo 2021 sul blog di Perelun APS (www.perelun.org), un'associazione di promozione sociale attiva sul territorio del Veneto, con la quale Emmaus Padova ha sottoscritto una convenzione che ha permesso l'attivazione di un appuntamento settimanale di supporto psicologico e filosofico ai comunitari, gestito da Daniele Rostellato, psicologo e dottore magistrale in filosofia della mente, presidente di Perelun.

L'onore di servire

Il titolo non è che una frase dell'Abbé Pierre. Come avrei potuto iniziare con qualcosa di diverso? Perelun ha avuto la fortuna di incontrare Emmaus Padova, una realtà che è figlia proprio dell'Abbé Pierre, il quale nel 1949 ha fondato i *compagnons d'Emmaüs*: un'idea buona, limpida, semplice.
Non desidero parlarvi in modo esteso di come Emmaus organizzi il suo lavoro e le sue giornate, ma voglio raccontarvi di come Emmaus aiuti a migliorare le vostre vite, anche se non ne avete mai sentito parlare.
Emmaus ritira ogni tipo di oggetto che le nostre case contengono e arriva quando ad abitare quelle case non è rimasto più nessuno che quegli oggetti (un tempo e per qualcuno importanti, protetti) li desideri ancora o li possa tenere con sé.

Si tratta di rifiuti? No.

'Rifiuto' è un concetto: un tavolino del 1950 è ancora un tavolino, un armadio è ancora un armadio, una lampada ancora una lampada. 'Rifiuto' è un'etichetta che siamo noi a incollare su di un bene, quando non sappiamo più che farcene, quando questo non ha perduto la sua utilità, ma l'ha soltanto perduta per noi. D'altronde, a ben guardare, anche i negozi traboccano di rifiuti: per una persona qualcosa può essere utile e, per il medesimo oggetto, un'altra persona non riuscirebbe a immaginare un utilizzo, finendo magari con il gettarlo via.
Emmaus conosce profondamente questi aspetti del nostro vivere.
Beni che sono stati importanti per qualcuno e che per qualcun altro non hanno alcuna utilità, per altre persone ancora possono essere utili. Emmaus aiuta le cose a non diventare rifiuti, offrendole a chi può trovare in loro utilità: questo significa che si creano meno discariche colme di oggetti ancora utilizzabili, meno inquinamento e costi irrisori per chi li acquista al loro splendido mercatino bisettimanale dell'usato.
Possiamo riflettere anche su di un altro aspetto e la frase dell'Abbé Pierre in fondo a questa pagina può farci da guida: un oggetto è davvero 'nostro'? Che cos'è il 'possesso'?
Emmaus è utile, Emmaus aiuta tutti noi e ci aiuta anche quando siamo in difficoltà e non riusciamo più a trovare una ragione per tessere qualcosa di buono dai nostri giorni. Allora diviene casa e diviene lavoro, diviene famiglia e opportunità. Per tutte queste ragioni Perelun ha deciso di porsi al servizio di Emmaus.
Il «Laboratorio di Filosofia Clinica» che abbiamo attivato, stipulando una convenzione tra i nostri enti, serve a garantire alle persone che nella comunità vivono e lavorano un sostegno psicologico e filosofico, un momento di incontro settimanale, la possibilità di incontri individuali. Si tratta solo di un esperimento, ma siamo davvero felici di poter condividere qualche passo insieme a Emmaus Padova.

«Dite: "È mio". Non è vero! E lo sapete benissimo!»
(Abbé Pierre, *Appunti di viaggio negli Stati Uniti*, novembre 1948)

Daniele Rostellato

PRATO

La libreria di Emmaus Prato, un luogo solidale e indipendente

nutrirsi di significati

Inaugurata al pubblico il 12 maggio 2012, la Libreria è collocata nel centro storico di Prato a due passi da Porta Santa Trinità, una porta trecentesca che apre su una delle principali arterie del centro della città. Custodi dei libri, della cultura della solidarietà e del pensiero indipendente, i quindici volontari-librai si danno da fare per rendere il luogo accogliente e per offrire alla cittadinanza libri riciclati a basso costo, proponendo una scelta variegata di titoli e una letteratura di qualità.

Nella Libreria sono accumulati i libri ma non i capitali, che sono, per missione, in parte riversati in solidarietà: al suo interno è tuttavia possibile trovare un immenso capitale culturale, soprattutto nella sezione di storia locale o sugli scaffali di letteratura antica o di filosofia.

Sulla porta all'entrata della Libreria è scritta la famosa frase di Woody Allen: «Leggo per legittima difesa». Un motto che interroga la coscienza dei clienti di passaggio. Al piano superiore, nella sezione per ragazzi, un'altra citazione invita alla riflessione: «Un bambino che legge sarà un uomo che pensa».
I volontari-librai sono infatti convinti che la lettura non sia affatto un semplice passatempo, ma un esercizio indispensabile allo sviluppo dell'autonomia di pensiero: il libro è uno strumento fondamentale per preservare la nostra indipendenza intellettuale.

Spesso saper leggere vuol dire saper interpretare e imparare a dare un significato alle cose. In questo senso un aforisma dell'Abbé Pierre ci ricorda quanto il tempo perso a riflettere sull'esistenza sia essenziale: «il problema non sta tanto nell'avere di che vivere ma nel sapere per che cosa vivere». Bisogna dunque nutrirsi di significati, bisogna imparare, lentamente, a capire per quale missione siamo chiamati a vivere. E in questa ricerca continua, insieme a tutte le esperienze della vita, i libri sono portatori di senso. Purtroppo in una società ultra-tecnologica, caratterizzata dalla velocità, dall'innovazione sfrenata e dall'incapacità di fermarsi a meditare sull'essenza delle cose, i libri hanno perso la loro valenza educativa. Alla Libreria Emmaus di Prato vogliamo ridare all'oggetto-libro tutta la sua potenzialità rivoluzionaria.

Siamo ovviamente tutti convinti che per «lottare contro le ingiustizie» dobbiamo principalmente opporci alle misure socio-economiche ingiuste o alle scelte politiche capitalistiche tramite misure altrettanto 'economiche': creare un'economia alternativa, un reddito di base, offrire posti di lavoro, tirocini e soldi alle persone in difficoltà, oppure condividere del cibo, dei vestiti o pagare le bollette del nucleo famigliare. E questa è la nostra risposta più immediata, più efficace all'emergenza sociale; ben più raramente pensiamo alla lotta in termini 'intellettuali', riconoscendo alla cultura il potere di trasformare in profondità la società. Eppure esiste una povertà che non si misura in termini strettamente 'economici', ma che è comunque correlata alla classe

Prato segue

PRATO

sociale e al livello socio-economico della famiglia di appartenenza: la povertà culturale.

Esistono infatti delle disuguaglianze culturali ed educative abissali tra chi è cresciuto visitando musei, teatri, biblioteche, e chi ha avuto accesso soltanto alla mediocre cultura televisiva contemporanea. Queste disuguaglianze sono molto legate alle origini sociali e al capitale culturale della famiglia di appartenenza. La povertà educativa o culturale riguarda principalmente le famiglie colpite dalla tradizionale povertà socio-economica, ma non solo. Famiglie non particolarmente svantaggiate sul piano economico possono non possedere alcun capitale culturale da trasmettere ai loro figli.

La missione principale della Libreria Emmaus è di sensibilizzare circa l'importanza della lettura e dell'accesso alla cultura per tutti e di lottare contro la povertà educativa. Acquistiamo i libri scolastici per le famiglie disagiate perché sono strumenti indispensabili allo studio, alla crescita personale e professionale dei loro figli. Offriamo anche agli adulti la possibilità di accedere a delle formazioni professionalizzanti o di riprendere lo studio. Permettiamo ai ragazzi in difficoltà di entrare nel mondo dell'arte e della cultura, un mondo spesso riservato a un'élite, o di effettuare gite turistiche che contribuiscano ad ampliare il loro orizzonte.

Siamo certi che regalare libri, biglietti del cinema o del teatro a una classe sociale meno acculturata abbia un impatto profondamente sociale e politico. Siamo anche – e soprattutto – un luogo di accoglienza dove la cittadinanza pratese può trovare libri usati, rari o introvabili, prime edizioni, fumetti, saggi, poesia ecc. Da noi nascono spesso all'improvviso conversazioni, dibatti e scambi di idee; e chi viene a trovarci sa bene che i libri sono strumenti di pensiero e che, con il loro contenuto a volte 'parlante' o 'silenzioso', sono anche potenzialmente «provocatori di cambiamento».

Marie Balseca
Emmaus Prato

«il problema non sta tanto nell'avere di che vivere ma nel sapere per che cosa vivere»

esprimere pensieri

La povertà educativa: una definizione

La nozione di povertà educativa è stata introdotta nel dibattito delle scienze sociali alla fine degli anni '90 per sottolineare che la povertà non è un fenomeno soltanto economico. La povertà è una realtà multidimensionale che colpisce diversi aspetti della vita di una persona. Tra le dimensioni della povertà, in particolar modo tra i bambini e gli adolescenti, la povertà educativa/culturale può essere definita come la privazione dell'opportunità di apprendere, l'impossibilità di sviluppare delle capacità creative o intellettive, l'incomprensione del linguaggio artistico o simbolico, l'incapacità di analizzare o di esprimere un pensiero argomentato.

Le disuguaglianze culturali

Malgrado lo sforzo dello Stato per mettere in pratica politiche di democratizzazione del sapere, le disuguaglianze culturali ed educative si stabilizzano.
Secondo la classifica di Save The Children realizzata nel 2018, la Campania, la Sicilia, la Calabria e la Puglia sono le regioni con l'indice di povertà educativa più alto d'Italia. In queste aree, l'80% dei minori non ha letto neanche un libro nel corso dell'anno, non è mai andato a teatro, non ha visitato nessun tipo di museo o non ha visto una mostra.

Il libro ai tempi del Covid

Ai tempi del Covid, l'obbligo di restare chiusi tra le mura domestiche è diventato per tanti un'occasione per dedicarsi ai libri, per tenere vivo il rapporto con la lettura, crearlo *ex novo* oppure riprenderlo dopo tante promesse fatte a se stessi nel tempo perduto. **Ma quali sono i libri più letti in tempo di Coronavirus?** Alla Libreria Emmaus, i tre titoli più richiesti nel 2020 sono stati (e sono tuttora) *La peste*, di Albert Camus; *L'amore ai tempi del colera*, di Gabriel Garcia Marquez e *1984*, di George Orwell.

Prato segue

PRATO

«Io provengo da una famiglia di operai. Quando ero bambino, tra i tanti sacrifici che hanno fatto i miei genitori, c'è stato proprio quello di offrirci un accesso alla cultura comprando delle enciclopedie. Ero un bambino molto vivace e con poca voglia di studiare. Non mi interessava molto la cultura. Ma man mano che crescevo, ho avuto la fortuna di incontrare delle persone che mi hanno invogliato a riprendere lo studio, a entrare nel mondo della cultura con le mie possibilità. Così ho iniziato a scrivere delle poesie e poi ho continuato scrivendo un diario dove esprimo i miei pensieri. Pian piano, da un piccolo sassolino la mia miniera si è allargata sempre di più e mi ha preso dentro di sé. In questa miniera, ho ritrovato anche il gusto della lettura, la quale mi apre la mente. Leggo dei testi che mi rendono libero, libero di continuare a scrivere come un uomo libero».

Moreno Cervesato
Comunità di Castelnuovo

da un piccolo sassolino la mia miniera si è allargata sempre di più

PRATO

Giovani voci giovani sguardi

RUBRICA A CURA DI VIRGINIA TALLONE

In questo nuovo numero della nostra rivista proponiamo ai lettori una riflessione-lettura relativa al volume di Giovanni Mari, Genova, vent'anni dopo, *pubblicato pochi mesi fa dall'editore People. L'autore del pezzo, Fabio Carnevali, prova a riflettere partendo dal punto di vista di chi quel 2001 non lo ha vissuto di persona perché troppo piccolo, ponendo – e ponendosi – domande alle quali, purtroppo, non è stata ancora data risposta.*

Storia di un fallimento

Quando io sono nato mia madre era molto giovane. Esordisco così perché mentre provo ad abbozzare qualche riga di riflessione sui fatti del G8 di Genova, arrogandomi in modo forse un po' presuntuoso il diritto di parlare a nome di una generazione che il 2001 neanche se lo ricorda, non posso fare a meno di pensare che se nel luglio 2001 io non avessi avuto poco meno di 2 anni, forse mia madre – all'epoca neanche trentenne – sarebbe stata a Genova. Questo pensiero mi accompagna spesso nelle mie letture sul G8 del 2001 perché mia madre, impiegata di banca e non pericolosa sovversiva, sarebbe potuta essere là e non c'era, ma al suo posto c'erano migliaia di altre persone come lei che sono state massacrate in una inutile carneficina che vent'anni dopo lascia alla luce del sole i nomi delle vittime, ma non ha ancora indicato e forse non indicherà mai i colpevoli.

Il G8 di Genova è stato un fallimento di tutti e sotto tutti i punti di vista: questa è la tesi che rispecchia meglio l'idea sicuramente incompleta (quantomeno per motivi anagrafici) che ho avuto modo di farmi. Questa tesi è però ben sostenuta da Giovanni Mari, un giornalista che invece a Genova c'era e che vent'anni dopo ha la forza e la lucidità di raccontare quello che ha rappresentato il summit dei Grandi del 2001 a chi per un motivo o per l'altro non c'era, mostrando con un rigore quasi trattatistico gli errori e i fallimenti di tutti, partendo dai preparativi fino ad arrivare alle indagini degli anni successivi.
La prospettiva del fallimento totale, lo dice l'autore stesso, è del resto l'unica possibile se si vuole salvare politica e vertici delle forze dell'ordine dal sospetto di essere stati fin dall'inizio in malafede e di aver architettato a sangue freddo ogni singolo massacro avvenuto in quei giorni. In *Genova, vent'anni dopo* l'idea centrale è dunque che si sia sbagliato. Su tutta la linea. Il fallimento tuttavia non avviene perché le istituzioni vengono colte alla sprovvista – fatto che sarebbe in ogni caso stato molto grave – bensì per manifesta incapacità di gestire una piazza simile. Le manifestazioni dei *no global* non sono una novità nel 2001, si sono già viste piazze come quelle di Seattle nel 1999, di Praga nel 2000 e nella stessa Italia pochi mesi prima del G8, nel marzo del 2001, si è assistito a un'importante contestazione repressa a Napoli, la cui scarsa considerazione da parte della politica si rivelerà un tragico errore in vista di Genova.
Già nei preparativi, sostiene Mari, gli errori si sprecano. L'*intelligence* italiana, in collaborazione con i servizi segreti degli altri Grandi, stila rapporti nei quali l'infiltrazione nel movimento *no global* da parte di gruppi violenti, principalmente riconducibili all'estrema destra, provenienti dall'estero è data più come una certezza che come una possibilità. I ministri dell'Interno europei riuniti a Bruxelles decidono

© Luca Prestia/seedspictures.com

Segue

© Luca Prestia/sedspictures.com

addirittura il blocco temporaneo di Schengen, e tuttavia i controlli alla frontiera scarseggiano e le uniche piccole tensioni hanno luogo a Ventimiglia e al porto di Ancona, dove vengono respinti 150 cittadini greci tra cui Alexis Tsipras. Mentre il futuro premier greco viene respinto però Fronte Nazionale e Forza Nuova organizzano autobus da tutta Italia per infiltrarsi nei cortei e arrivano addirittura gruppi di neonazisti dalla Germania.

Agli errori in fase di avvicinamento al summit si sommano poi quelli avvenuti durante e dopo il G8. Mario Placanica, nel momento in cui spara a Carlo Giuliani, ha 20 anni. Basti questo per avviare una riflessione su come si è arrivati alla tragedia. Uno dei limiti della politica e in particolare del centrosinistra, ma anche di buona parte dei media *mainstream* negli anni successivi, è stato quello di non fare sufficienti pressioni sui vertici del governo e delle forze dell'ordine. Perché in una piazza come quella di Genova viene messo un carabiniere di 20 anni, verosimilmente troppo inesperto per scontri di questo tipo? O ancora, chi dà l'ordine di caricare il corteo pacifico in via Tolemaide generando i disordini che portano a piazza Alimonda? La centrale operativa, dice Mari, dà ordine ai carabinieri (che in via Tolemaide ci sono per puro caso) di proseguire alla ricerca dei *casseur* lasciando passare il corteo dei Disobbedienti. Eppure qualcuno dà l'ordine di bombardare la testa del corteo con i lacrimogeni, dando il via agli scontri.

Il dibattito politico e mediatico sul caso di Giuliani negli anni successivi si appiattisce sul fatto che il ragazzo si stava avvicinando al Defender dei carabinieri con un estintore sollevato sopra la testa, ma in pochi chiedono perché si sia arrivati lì e quei pochi non ricevono alcuna risposta. Un importante limite del modo in cui non solo la questione di Giuliani, ma della grande maggioranza dei fatti di Genova viene trattata è appunto questo: l'appiattirsi sugli episodi senza andare alla radice dei madornali errori che li hanno causati, radice che avrebbe portato inevitabilmente ai vertici delle forze dell'ordine, troppo distanti dalla piazza e dai loro stessi uomini.

Vedendo le immagini del G8 del 2001 risulta difficile credere che un massacro così sistematico sia avvenuto per caso e spesso nella mente di chi sta scrivendo si è fatta strada l'idea che dietro non potesse esserci altro che malafede; ma risulta difficile anche credere che tutte le forze dell'ordine schierate in piazza fossero lì con lo scopo esclusivo di massacrare. È difficile comprendere come sia possibile che eventi che hanno completamente stroncato la voglia e la capacità di fare attivismo per una generazione intera siano avvenuti solo per errore, e forse quei dirigenti di polizia e quella classe politica un segnale forte alla piazza lo volevano davvero dare. Il segnale è però stato dato mandando allo sbaraglio uomini che poi sono stati scaricati dai loro stessi capi che – è questo il messaggio di Giovanni Mari in *Genova, vent'anni dopo* – hanno prima deliberatamente ignorato i campanelli d'allarme e poi, consumatasi la tragedia, hanno proseguito come se niente fosse nella loro carriera scaricando ogni colpa sui singoli. E così a Genova ha vinto solo chi ha fatto macchiare altri di crimini orribili e non ha mai pagato.

Fabio Carnevali

© WWW.FUNAMBOLISAPERIDALBASSO.COM

RUBRICA DI POESIA A CURA DI MASSIMO BONDIOLI

*

V'è un'ora della notte quando il sonno, che fino allora
ha retto il suo oscuro governo, d'improvviso si squarcia
nella veglia. Subito, uno dietro l'altro, come torme
di cani affamati si presentano i pensieri più cupi,
le minacce più funeste. E ogni ardire si sfalda.
Del passato non resta nemmeno una stilla di bene,
non v'è rimedio al peggio che spinge da ogni parte:
cova in ogni parola, si nasconde dietro ogni faccia. E solo
se riesci a trovare la forza di accendere la lampada,
di tornare alla pagina del libro lasciato prima
che il sonno t'avvolgesse, solo allora arriverai
a risillabare la speranza. (Trapela dalle imposte
socchiuse la prima luce dell'alba, livida, incerta.)

*

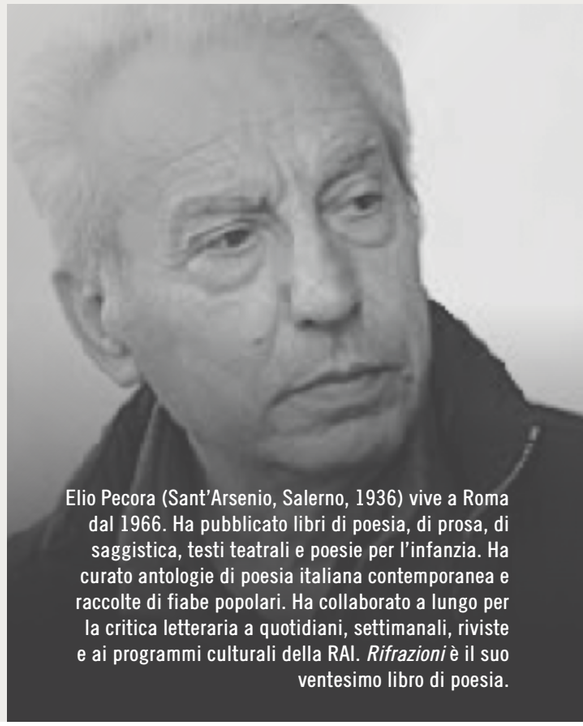
Servono agli uomini le guerre.
Dopo ricostruiscono le città,
stipulano i nuovi accordi,
rinnovano abiti e arredi.
Prima hanno fortemente voluto
i nemici annientati,
cancellate intere nazioni.
Prima ancora hanno rinviato le ansie
che li stritolavano come i serpenti a Laocoonte.

In un sacrario sul Garda
vi sono morti tornati da Rodi e da Bengasi,
da Zagabria e dalla Varesina:
il loro eroismo consiste
nel non trovare risposta.

*

Tornato Odisseo a Itaca e al letto di ulivo,
sa che dovrà ripartire e, dopo lungo errare,
raggiungere finalmente la terra felice
di dove scendere placato incontro alla morte.
Sa che di tutte le sue imprese la più ardita
è stata di darsi pazienza nella sventura
fino a che nelle arterie prendesse a fluire
il sangue scuro e pulsante di chi resiste.

Elio Pecora
(da *Rifrazioni*, Mondadori, Milano 2018)



Elio Pecora (Sant'Arsenio, Salerno, 1936) vive a Roma dal 1966. Ha pubblicato libri di poesia, di prosa, di saggistica, testi teatrali e poesie per l'infanzia. Ha curato antologie di poesia italiana contemporanea e raccolte di fiabe popolari. Ha collaborato a lungo per la critica letteraria a quotidiani, settimanali, riviste e ai programmi culturali della RAI. *Rifrazioni* è il suo ventesimo libro di poesia.

Spunti per riflettere

RUBRICA A CURA DI LUCA PRESTIA E MARIE BALSECA

Gabriele Proglio,

I fatti di Genova. Una storia orale del G8

(prefazione di A. Portelli (Donzelli, 2021)

Vent'anni sono passati dal G8 di Genova, da quei giorni caldissimi del luglio 2001 che hanno segnato la coscienza di diverse generazioni. Eppure, Genova rappresenta un tabù dal punto di vista storiografico: è stata oggetto di un complesso processo memoriale, che forse deriva dalla difficoltà di dare un senso a ciò che avvenne, tra lotta, resistenza e repressione. È tempo ormai di interrogare le memorie di chi partecipò, tentando di ricostruire l'eterogeneità delle piazze ed evitando di riprodurre narrazioni vittimali. A questo scopo, non vi è strumento più efficace della storia orale perché, come scrive Alessandro Portelli nella prefazione al volume, consente di vedere nell'evento non una massa indistinta ma un incontro di persone, con una storia e un nome, e, al contempo, ne espande i confini, trasformando l'evento accaduto in evento ricordato, senza fine né inizio. Gabriele Proglio pone le fonti orali in dialogo con il racconto mediatico di Genova, dando vita a una ricerca unica che ricostruisce i processi di memoria legati al G8, sulla base di decine di testimonianze di chi, in modi diversi, ha partecipato a quelle giornate. Un intreccio di memorie pubbliche e private da cui scaturisce un racconto potente: da un lato, la cronaca mediatica, che ha imposto nell'immaginario l'idea delle devastazioni operate dai black bloc e delle violenze delle forze dell'ordine; dall'altro, i racconti di chi ha preso parte, talvolta involontariamente, a ciò che nel ricordo diventa una vera e propria guerra. Anche le amnesie e i silenzi rientrano nella narrazione: la paura di raccontarsi, l'ansia di riportare al presente violenze efferate, l'angoscia di non essere compresi. Lo studio di queste memorie restituisce un quadro storico nel quale il G8 emerge come un evento periodizzante per la storia contemporanea, facendo di Genova «un luogo della mente e del cuore», come scrive ancora Portelli: «che ci fossimo o no allora, anche grazie a libri come questo, a Genova ci siamo, adesso».

Gianluca Prestigiacomo,

G8. Genova 2001. Storia di un disastro annunciato

(Chiarelettere, 2021)

Il G8 di Genova è un pezzo di storia della Repubblica. Una storia nera che ha lasciato un segno indelebile. Due giorni di violenze perpetrate dalle forse dell'ordine e da gruppi organizzati di manifestanti. Una città messa a ferro e fuoco. E poi anni di processi, condanne, proscioglimenti, prescrizioni, reintegrazioni in servizio di molti dei protagonisti. Due decenni dopo i fatti che hanno cambiato per sempre le forme della contestazione e del dissenso, smantellando un intero movimento che voleva opporsi a quel modello di sviluppo economico e sociale che oggi mostra tutti i suoi disastri, un operatore della Digos torna a quei giorni di luglio del 2001 e racconta per la prima volta che cosa accadde. Dalle sua testimonianza emerge la storia di una complicità istituzionale. Una complicità trasversale che ha costruito le condizioni affinché a Genova saltasse tutto. Gianluca Prestigiacomo porta il lettore tra le vie di una città in fiamme, ripercorrendo momento per momento i giorni del G8 e raccontando cosa fu a scatenare l'inferno, l'istante in cui partirono le cariche scellerate e lui – tra i pochi autorizzati ad accompagnare il corteo – fu costretto ad allontanarsi, circondato dai black bloc e incalzato da uomini di un fantomatico servizio d'ordine, chiaramente legati ai servizi. Dopo vent'anni sono ancora molte le circostanze da chiarire. Troppe, dato il tempo trascorso.

Alessandro Leogrande,

Le male vite. Storie di contrabbando e di multinazionali

(Feltrinelli, 2021)

Tra gli anni novanta e i primi anni duemila il traffico di sigarette nel basso Adriatico è stato un eccezionale laboratorio, grazie al quale la criminalità – non solo pugliese o italiana, ma internazionale – ha messo a punto un nuovo modo di delinquere, capace di fondersi e rendersi spesso indistinguibile dalla normalità 'legale'. E Alessandro Leogrande lo aveva capito bene, tanto che, come spiega Gianfranco Bettin nella sua prefazione, «non è, questo, un libro di sociologia criminale, né un'inchiesta giornalistica (ancorché di questa abbia la leggibilità e la tempestività, e della prima abbia la capacità classificatoria e analitica). È, piuttosto, un convincente affresco storico e antropologico». Con l'attenzione, la puntigliosità e l'umanità che contraddistinguono tutta la sua opera, Leogrande svolge la propria inchiesta raccogliendo informazioni e testimonianze, spulciando leggi e sentenze, intervistando politici, magistrati e 'manovali' del contrabbando: emerge così tutta la complessità strutturale di un'attività illegale sulle cui rotte sono passate prima le sigarette, poi armi ed esseri umani.

Indirizzi @

emmaus italia

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

EMMAUS ITALIA onlus

Sede legale, segreteria nazionale e segretariato campi di lavoro:
via di Castelnuovo, 21/B | 59100 Prato (PO)
Tel. (+39) 371 4103734 | info@emmaus.it | www.emmaus.it

AREZZO | Comunità
via la Luna 1, 52020 Laterina Pergine Valdarno (AR)
t. 0575 896558 | 331 4500544
www.emmausarezzo.it | *@emmausarezzo*
emmausarezzo@emmausarezzo.it
Orari mercatino solidale dell'usato
Martedì e Giovedì: 15-19; Sabato: 9-12; 15-19

ASELOGNA | Comunità
via Palazzetto 2, 37053 Cerea, frazione Aselogna (VR)
t. 0442 35386 | *emmausaselogna@alice.it*
@emmausaselogna
Orari mercatino solidale dell'usato
Martedì e Giovedì: 15-19 (estate); 14-18 (inverno)
Sabato: 9-12, 15-19 (estate); 9-12, 14-18 (inverno)

BOLOGNA
via Vittoria 7/A, 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
t. 051 464342 | **c.** 329 6595935
bologna@emmaus.it | @emmausbologna
Orari mercatino solidale dell'usato
Martedì e Giovedì: 14-17,30 | Sabato: 8,30-12,20; 14-17,30

CATANZARO | Comunità
via dell'Agricoltura 8, 88060 Satriano Marina (CZ)
t. 0967 631470 | **c.** 334 3428931
emmauscatanzaro@gmail.com
@emmaus.catanzaro | *@emmauscatanzaro*
Emmaus Catanzaro
Orari mercatino solidale dell'usato
Martedì, Giovedì, Sabato: 8,30-12,30; 15-19
Orari Centro Emmaus
via Vincenzo d'Amato snc, 88100 Catanzaro
Lunedì: 9-12; Martedì: 16-19; Mercoledì: 9-12;
Giovedì: 16-19

CUNEO | Associazione – Comunità
via Mellana 55, 12012 Boves (CN)
t. e **f.** 0171 387834 | *www.emmauscuneo.it*
emmaus@cuneo.net | *@Emmaus-Cuneo*
Orari mercatini solidali dell'usato
Mercatino di Boves: via Mellana, 55
Martedì, Giovedì, Sabato: 9-12; 14,30-18,30
(estate); 9-12; 14-18 (inverno)
Mercatino di Cuneo: via Dronero, 6/A
Martedì, Venerdì: 9-12; 15,30-19
Mercoledì, Sabato: 15,30-19

ERBA | Comunità
via Papa Giovanni XXIII 26/A, 22046 Merone (CO)
t. 031 3355049 | *trapemmaus@virgilio.it*
@trapeiros.erba
Orari mercatino solidale dell'usato
via Mascagni 11, 22036 Erba (Como)
Mercoledì: 14,30-18,30; Sabato: 9-12; 14,30-18,30

FAENZA | Comitato di Amicizia OdV
c/o Municipio, p.zza del Popolo 31, 48018 Faenza (RA)
t. 0546 620713 | *emmausfaenza@comitatodiamicizia.org*
@comitatodiamicizia
Centro raccolta materiali riciclabili
via Argine Lamone Levante 1, 48018 Faenza (RA)
t. 0546 31151

FERRARA | Comunità
via Masolino Piccolo 8-10, 44040 San Nicolò (FE)
t. 0532 803239
www.emmausferrara.it | *www.finanzafunzionale.it*
ferrara@emmaus.it | *@EmmausFE*
@emmausferrara | *Emmaus Ferrara*
Orari mercatino solidale dell'usato
via Nazionale, 95, San Nicolò (FE) | **t.** 0532 853043
Martedì, Giovedì: 14-18; Sabato: 8-12; 14-18
Per effettuare donazioni
tutti i giorni: 8-12; 14-18 (esclusi domenica e
lunedì mattina) Info: **t.** 0532 803239

FIESSO UMBERTIANO | Comunità
via Trento 297, 45024 Fiesso Umbertiano (RO)
t. 0425 754004 | 373 5313939
www.emmausfiesso.it | *emmausfiesso@gmail.com*
@emmausfiesso | *@emmausfiesso*
Orari mercatino solidale dell'usato
via Maestri del Lavoro 5, 45030 Occhiobello (RO)
Martedì, Giovedì: 14,30-18; Sabato: 9-12; 14,30-18

FIRENZE | Comunità... E gli Altri?
via Vittorio Emanuele 52, 50041 Calenzano (FI)
t. 055 5277079 | *www.emmausfirenze.it*
info@emmausfirenze.it | *Emmaus Firenze*
Orari mercatini solidali dell'usato
Mercatino di Calenzano
via Vittorio Emanuele, 52 | **t.** 055 5277079
Martedì, Giovedì, Sabato: 8,30-12,30; 15-19
Mercatino di Firenze via A.F. Doni, 20/B
t. 055 5320365 | *eglialtri@emmausfirenze.it*
Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-13; 15-19

PADOVA | Comunità
via Pietro Mascagni 35, 35020 Lion di Albignasego (PD)
c. 389 1634690 | 389 7623934
www.emmauspadova.it | *emmauspadova@gmail.com*
@EmmausPd
Orari mercatino solidale dell'usato
Mercoledì: 15-19; Sabato: 9-12; 15-19

PALERMO | Comunità
viale Regione Siciliana 6371, 90124 Palermo
c. 371 1216954 | 371 1219108
www.emmauspalermo.it | *palermo@emmaus.it*
@emmauspalermo | *@emmauspalermo*
Orari mercatini solidali dell'usato
via Caravaggio 4-10, Palermo
Martedì, Giovedì, Sabato: 9-13; 16-19

PIADENA | Amici di Emmaus ODV
Sede legale via Bassa 5, 26034 Piadena Drizzona (CR)
t. 0375 94167 | *www.amicidiemmaus.wordpress.com*
emmaus.piadena@libero.it
@amicidiemmauspiadena
Orari mercatini solidali dell'usato:
Mercatino di via Bassa, 5
Sabato, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19
Mercatino della Comunità Emmaus Canove de' Biazzi e Mercatino di via Sommi, 6 (loc. Canove de' Biazzi), Torre de' Picenardi (CR) | **t.** 0375 94167
Martedì, Giovedì: 14,30-19; Sabato: 9-12; 14,30-19
Orari del Centro del Riuso
via dell'Annona 11-13, 26100 Cremona
Mercoledì: 9-12; Sabato: 9 -12

PRATO | COMUNITÀ – Gruppi
Comunità Emmaus Prato via Castelnuovo 21/B,
59100 Prato (PO) (presso la Parrocchia)
www.emmausprato.it
infoemmaus@emmausprato.it | **t.** 0574 541104
Orari mercatino solidale dell'usato
Mercoledì, Sabato: 8-12; 15-19
Narnali | Laboratorio femminile
via Pistoiese 519, Prato
Orari mercatino solidale dell'usato
(commercio equo e solidale) Martedì, Mercoledì,
Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-12; 15-19
Le Rose di Emmaus
viale Montegrappa 310, Prato | **t.** 0574 564868
@lerose.emmausprato
Orari mercatino solidale dell'usato
Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì,
Sabato: 9-12; 16-19
La Boutique della Solidarietà
via Convenevole 42, Prato | **c.** 333 1725110
Orari della Boutique della Solidarietà
Lunedì: 15,30-19; Martedì: 9-19; Mercoledì: 9-16
Giovedì: 9-19; Venerdì: 9-16; Sabato: 9-12,30;
15,30-19
L'Oasi di Emmaus
via Fiorentina 105-107, Prato | **t.** 0574 575338
Orari dell'Oasi di Emmaus
Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì,
Sabato: 9-12; 16-19
Libreria Emmaus
via Santa Trinità 117, Prato | **c.** 389 0079402
@emmaus.libreria | *@libreriaemmausprato*
Orari della Libreria Emmaus
Lunedì: 16-19,30; Martedì, Mercoledì, Giovedì,
Venerdì, Sabato: 9-12,30; 16-19,30

QUARRATA | Comunità
via di Buriano 62, 51039 Quarrata (PT)
t. 0573 750044 | *emmausquarrata@gmail.com*
@emmausquarrata
Orari mercatino solidale dell'usato
via Campriana 87, Quarrata (PT)
Mercoledì, Sabato: 8,30-12; 14,30-19

ROMA | Comunità
c/o Istituto Romano di San Michele
via Casale de Merode 8, 00147 Roma
zona ex Fiera di Roma (Atac 716)
t. 06 5122045 | **f.** 06 97658777
www.emmausroma.org | *emmausroma@hotmail.com*
@emmausroma | *@emmausroma*
Orari mercatino solidale dell'usato
Mercoledì, Sabato: 9 -12,30; 15-19

TREVISO | Comunità
via San Nicolò 1, 31035 Crocetta del Montello (TV)
t. 0423 665489 | **c.** 340 7535713
www.emmaustreviso.it | *treviso@emmaus.it*
@emmaustreviso
Orari mercatini solidali dell'usato
Mercatino di Treviso
via Ragusa, 16 (angolo con via Pisa)
Mercoledì: 9-12,30; Giovedì: 14,30-18,30; Venerdì:
9-12,30; Sabato: 9-12,30; 14,30-18,30
Mercatino di Cornuda
via Della Pace, 44 (di fianco alla palestra)
Giovedì, Sabato: 8,30-12,30; 14,30-18,30

VILLAFRANCA | Comunità
Località Emmaus 1, 37069 Villafranca di Verona (VR)
t. 045 6337069 | **c.** 366 4023799
www.emmausvillafranca.org
emmaus.villafranca@tin.it | *@emmausvillafranca*
Orari mercatino solidale dell'usato
Martedì, Giovedì: 14-18
Sabato: 9-12; 14-18

emmaus ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

«Servire per primo il più sofferente»

Manifesto Universale Emmaus
approvato dall'Assemblea Mondiale a Berna nel maggio 1969

Premessa

Il nostro nome Emmaus è quello di una località della Palestina ove alcuni disperati ritrovano la speranza. Questo nome evoca per tutti, credenti e non credenti, la nostra comune convinzione che solo l'Amore può unirci e farci progredire insieme.
Il movimento **EMMAUS** è nato nel novembre 1949 dall'incontro di uomini che avevano preso coscienza della loro situazione di privilegiati e delle loro responsabilità sociali davanti all'ingiustizia, con uomini che non avevano più alcuna ragione per vivere.
Gli uni e gli altri decisero di unire le proprie forze e le proprie lotte per aiutarsi a vicenda e soccorrere coloro che più soffrono, convinti che 'salvando' gli altri si diventa veri 'salvatori' di se stessi. Per realizzare questo ideale si sono costituite le Comunità Emmaus che lavorano per vivere e per donare. Si sono formati, inoltre, Gruppi di Amici e di Volontari insieme impegnati sul piano sociale e politico.

La nostra legge

La nostra legge è: «*servire, ancor prima di sé, chi è più infelice di sé – servire per primo il più sofferente*». Dall'impegno a vivere questo ideale dipende, per l'umanità intera, ogni vita degna di essere vissuta, ogni vera pace e gioia per ciascuna persona e per tutte le società.

La nostra certezza

La nostra certezza è che il rispetto di questa legge deve animare ogni impegno e ricerca di giustizia e quindi di pace, per tutti e per ciascuno.

Il nostro scopo

Il nostro scopo è di agire perché ogni Uomo, ogni società, ogni nazione possa vivere, affermarsi e realizzarsi nello scambio reciproco, nella reciproca partecipazione e condivisione, nonché in una reale pari dignità.

Il nostro metodo

Il nostro metodo consiste nel creare, sostenere e animare occasioni e realtà ove tutti, sentendosi liberi e rispettati, possono rispondere alle proprie primarie necessità, e aiutarsi reciprocamente.

Il nostro primo mezzo

Il nostro primo mezzo, ovunque è possibile, è il lavoro di recupero che permette di ridare valore a ogni oggetto, nonché di moltiplicare le possibilità d'azioni urgenti a favore dei più sofferenti. Ogni altro mezzo che realizza il risveglio delle coscienze e la sfida dell'opinione pubblica deve essere utilizzato per ***servire e far servire per primi i più sofferenti***, nella partecipazione alle loro pene e alle loro lotte, private e pubbliche, fino alla distruzione delle cause di ogni miseria.

La nostra libertà

EMMAUS, nel compimento del proprio dovere, è subordinato solo all'ideale di giustizia e di servizio, espresso nel presente Manifesto. Emmaus, inoltre, dipende soltanto dalle Autorità che, secondo le proprie regole, autonomamente si è dato. Emmaus agisce in conformità con la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e adottata dalle Nazioni Unite, e con le leggi giuste di ogni società e nazione, senza distinzione politica, razziale, linguistica, religiosa o di altro genere.
La sola condizione richiesta a coloro che desiderano partecipare alla nostra azione è quella di accettare il contenuto del presente Manifesto.

Impegno per i nostri membri

Il presente Manifesto costituisce il solo semplice e preciso fondamento del Movimento Emmaus. Esso deve essere adottato e applicato da ogni gruppo che desideri esserne membro attivo.

BENEFICI DELLA SOLIDARIETÀ

APPROFITTIAMONE!

Una delle maggiori agevolazioni contenute nel decreto legislativo 460 del 1997, in materia di Onlus, è rappresentata dalla possibilità per chi effettua donazioni alle Onlus di portare in detrazione tale 'offerta' dal proprio reddito. Ricordiamo, in breve, modalità e termini della agevolazione.

DONAZIONI IN DENARO

PERSONE FISICHE

Fino al 31 dicembre 2012 le persone fisiche possono detrarre dalla propria imposta il 19% dell'importo donato. Il limite massimo annuo su cui calcolare la detrazione è di 2.065,83 euro con un beneficio massimo di e 392,35. Dal 1° gennaio 2013, sarà possibile detrarre il 24% su un importo massimo di 2.065 euro con un beneficio massimo ottenibile di 495,60 euro. In alternativa è possibile dedurre dal reddito complessivo in sede di dichiarazione dei redditi le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui (l'erogazione liberale è deducibile fino al minore dei due limiti).

IMPRESE e SOCIETÀ

Le imprese e le società soggette IRES possono dedurre dal reddito complessivo in sede di dichiarazione dei redditi le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui (l'erogazione liberale è deducibile fino al minore dei due limiti). In alternativa è possibile dedurre dal reddito imponibile un importo massimo di 2.065,83 euro o il 2% del reddito dichiarato.
N.B.: Per beneficiare delle detrazioni e deduzioni fiscali è necessario che le offerte a EMMAUS ITALIA ONLUS siano effettuate mediante bonifico bancario, conto corrente postale, assegno bancario o postale, assegno circolare, carta di credito o prepagata. Indicare sempre chiaramente nome, cognome, indirizzo.

ENTI NON COMMERCIALI

Anche gli enti non commerciali possono detrarre dall'IRPEG, fino al suo ammontare, il 19% dell'erogazione effettuata a favore di una Onlus.
N.B.: Indicare chiaramente i propri dati (nome – cognome – indirizzo – CF)

DONAZIONI IN NATURA

IMPRESE

Non si considerano destinate a finalità estranee all'impresa, e quindi non costituiscono per l'impresa, componente positivo di reddito, le cessioni a favore di Onlus, di:

- prodotti alimentari e farmaceutici destinati a essere eliminati dal mercato;
- altri beni alla cui produzione e scambio è destinata l'attività di impresa. Nel limite di 1.032,91 euro di costo specifico la donazione di tali beni è considerata anche liberalità e quindi deducibile nei modi sopra descritti. Tali cessioni gratuite di beni sono esenti anche ai fini dell'IVA ai sensi dell'art. 10, comma 1, n. 12 del DPR 633/72 come modificato dal DLgs 460/97.

Per tale agevolazione è necessario seguire le seguenti modalità:

a) l'impresa donante deve effettuare prima della donazione, una comunicazione all'ufficio delle Entrate a mezzo raccomandata. La legge non prevede modalità specifiche
b) la Onlus ricevente deve rilasciare dichiarazione di impegno a utilizzare direttamente i beni per scopi istituzionali
c) l'impresa deve annotare nei registri IVA quantità e qualità dei beni ceduti gratuitamente.